

Ufficio Stampa

Il trimestre

Appuntamento con l'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2008

il Resto del Carlino

Arriva il vento della crisi ma l'Emilia non si piega((Stampa Nazionale))

Unità edizione Bologna

L'economia rallenta ma l'export tiene((Bologna))

Gazzetta di Parma

L'Emilia rallenta, solo l'export continua a correre((Parma))

la Repubblica Bologna

L'Emilia cresce poco, ma più dell'Italia((Bologna))

L'informazione di Modena

Emilia Romagna, produzione invariata((Modena))

Il Bologna

Economia, si va avanti adagio((Bologna))

Corriere di Bologna

Crescita piatta» in regione. Ci aiuta solo l'export((Bologna))

La Voce di Romagna Ravenna

Calma piatta ma niente catastrofe((Ravenna))

La Cronaca di Piacenza

L'economia regionale è piatta "Ma l'export continua a crescere"((Piacenza))

Polis

Crescita col freno a mano, l'Emilia-Romagna trema((Parma))

L'informazione di Reggio Emilia

"Strategie d'impresa e Finanza innovativa"((Reggio Emilia))

La crescita"zerovirgola"((Reggio Emilia))

Arriva il vento della crisi ma l'Emilia non si piega

Ridotte previsioni di crescita, bene le medie imprese

di **MARCO MONTAGUTI**

— BOLOGNA —

IN UN MONDO globalizzato la crisi economica non si ferma alle frontiere, e anche in Emilia-Romagna dobbiamo usare le forbici sulle ipotesi di crescita. Così la consueta analisi sull'andamento dell'economia regionale nel secondo trimestre dell'anno, realizzata da Unioncamere, Con-

findustria regionale e Carisbo non può che prendere atto della frenata. La produzione è invariata (+0,0%) e il fatturato è cresciuto solo dello 0,7%. La previsione di aumento a fine anno dice addio al già modesto +0,8 fermandosi a un +0,4-0,5%. A mantenere comunque la nostra regione in una posizione migliore rispetto al resto del Paese è l'esportazione che è cresciuta del 9,2% e ci ricolloca al secondo posto nella graduatoria dietro alla Lombardia e davanti al Veneto. Un risultato, questo, che fa dire ad Anna Maria Ar-

toni, presidente di Confindustria regionale «che le nostre imprese, soprattutto quelle medie, hanno giocato le carte giuste puntando per tempo su innovazione, ricerca e delocalizzazione pensata, ovvero presenza su nuovi mercati non per abbattere i costi, ma per produrre e vendere su quei mercati».

E i venti di crisi riportano in primo piano il problema più serio per la nostra economia, la differenza sempre più ampia tra la platea delle imprese piccole e piccolissime e quelle medie e grandi. Lo sottolinea Ugo Girardi, segretario generale di Unioncamere ricordando che le medio-grandi crescono dello 0,1%, mentre le piccole, e in particolare l'artigianato, segnano un meno 0,8%. Va male il commercio con la caduta più secca (-1,7%) nell'abbigliamento e dello -0,9% nel consumo. In controtendenza l'edilizia con un incremento dell'1,2%.

Per quanto riguarda poi il credito non pare siamo in corso restrizioni particolari. Artoni spiega che «quando c'è attenzione da parte del mondo creditizio verso l'economia reale, il rapporto resta virtuoso. Nella nostra regione le imprese sono reali, non sono castelli di carta. In questo momento — aggiunge — le imprese bistrattate

che sembrava dovessero scomparire sono quelle che tengono perché investono capitali propri e continuano a credere nel futuro».

ANCHE il presidente di Carisbo, Filippo Cavazzuti assicura che non ci saranno restrizioni nel credito. «Premetto — spiega Cavazzuti, che di mestiere fa l'economista — di non appartenere al partito dei catastrofisti, assicuro che non ci sarà alcun taglio dei crediti alle aziende e finora non ci sono segnali in Italia di credit crunch». I dati di Carisbo non mostrano «segnali di evidente rallentamento dei prestiti» in regio-

ne. A maggio il tasso di incremento degli impieghi è stato dell'11,2%, in espansione rispetto a marzo (+10,7%). L'impulso all'aumento è arrivato dalle imprese manifatturiere che hanno fatto registrare una crescita dell'11,4% rispetto al +6,3% delle famiglie. Le aziende, pur in un contesto economico difficile hanno continuato ad attingere al credito per sostenere la crescita. «Le banche — afferma Cavazzuti — sono attrezzate e consapevoli di non dover prendere provvedimento pro-cilici, dettati cioè dalla contingenza negativa».

GRAZIE EXPORT

Fonte Istat

Graduatoria delle regioni, primo semestre 2008 e variazioni tendenziali	EXPORT in mln	% sul totale nazionale	variazione % 2007-2008
LOMBARDIA	53.438	28,5	6,1
EMILIA ROMAGNA	24.613	13,1	9,2
VENETO	23.314	12,5	1,9



L'economia rallenta ma l'export tiene

Rapporto congiunturale: tra aprile e giugno la crisi si è fatta sentire. L'innovazione ha evitato il crollo

■ Nessun catastrofismo: il sistema produttivo e occupazionale bolognese non è a rischio. Perché le banche locali continuano a erogare credito a tassi accessibili, la crisi colpisce certe aziende come le ceramiche (e non tutte) mentre la maggioranza degli imprenditori esprime ottimismo per il futuro. Certo è, però, che a scorrere i dati congiunturali dell'indagine sul secondo trimestre 2008 presentata da Unioncamere assieme a Confindustria e Carisbo, di motivi di preoccupazione ce ne sono tanti. Tra aprile e giugno si è decisamente acuito il rallentamento dell'economia regionale registrato nei primi tre mesi dell'anno: la produzione è ferma (+0%, contro il -1,4%

del dato nazionale), mentre il fatturato (legato ai prezzi) è aumentato dello 0,7%. Nello stesso tempo crescono le ore di cassa integrazione ordinaria e straordinaria: rispetto all'analogo periodo del 2007 il ricorso alla Cigo nel primo semestre dell'anno è cresciuto del 36,3%, mentre la Cigs del 37,5%. E' stata rivista al ribasso anche la crescita del Pil: a fine anno dovrebbe attestarsi tra lo 0,4 e lo 0,5% (contro lo 0,1% della media nazionale).

Gli industriali invitano a guardare al confronto nazionale, ricordando che comunque l'Emilia-Romagna contro la crisi mondiale sta registrando una tenuta migliore, anche nei confronti del resto del

Nord-est. E' una performance in larga parte dovuta alle esportazioni, cresciute nel primo semestre del 9,2% (l'Italia si ferma a poco più del 5%). Si allarga, però, il solco tra le imprese medio-grandi e quelle piccole che non esportano: nelle aziende con meno di dieci dipendenti, gli indicatori nel secondo trimestre sono stati tutti negativi.

L'occupazione continua in ogni caso ad aumentare: in Emilia-Romagna si prevedono per il 2008 oltre 11 mila nuove assunzioni (+1,01%), soprattutto di manodopera qualificata.

Niente «catastrofismo» per la presidente regionale degli Industriali, Anna Maria Artoni, che però non

nasconde una certa preoccupazione, anche a fronte dello scenario internazionale, soprattutto per quanto riguarda le piccole imprese. Tuttavia, «non mancano imprese solide, basate su fondamenti sani», e la complessiva tenuta del sistema è la prova «che si è puntato sulle cose giuste: l'export, l'innovazione e una delocalizzazione sensata, che va alla ricerca di nuovi mercati e non del taglio dei costi».

Gli imprenditori guardano comunque con una certa prudenza ai prossimi mesi e sperano nell'avvio di grandi opere infrastrutturali che, chiude Artoni, «potrebbe significare una forte iniezione di fiducia».

ant.c.

CONGIUNTURA SECONDO TRIMESTRE: PRODUZIONE INVARIATA

L'Emilia rallenta Solo l'export continua a correre

Bene meccanica e alimentare, giù la ceramica
Artoni: «Le nostre imprese sanno competere»

BOLOGNA

Giorgia Chicarella

Avanti piano. L'economia emiliano romagnola procede a ritmo ridotto, ma va.

Tutto merito di quel 9,2% messo a segno dall'export e dalla delocalizzazione operata dalle pmi che da anni investono in ricerca e formazione. C'è poco da fare, chi ha capitalizzato bene ieri, oggi resta in piedi. Magari fatica, ma continua a giocare la partita nonostante la doccia fredda aperta dall'attuale crisi finanziaria.

Niente arcani quindi, solo «imprese solide che sanno affrontare le difficoltà a testa alta e nessun castello di carta». Anna Maria Artoni, presidente di Confindustria Emilia Romagna, scopre così sul tavolo della seconda congiuntura industriale dell'anno - la trimestrale realizzata insieme a Unioncamere e Carisbo - i punti di forza della regione.

«Il confronto con i dati 2007 mette a nudo gli effetti negativi esercitati dal cattivo andamento internazionale - ammette la Artoni -. L'attenzione è quindi alta-precisa - ma la nostra forza sta nella capacità competitiva delle pmi. Sono la leva che ci permette di andare avanti». Certo, la prudenza è d'obbligo: lo rammentano i dati.

Produzione invariata Nel secondo trimestre la produzione non si «muove» rispetto a inizio anno (0,0%). In Italia è diminuita dell'1,4% e nel Nord Est dello

0,6%. Idem il fatturato cresciuto in regione dello 0,7%. Nel resto del paese si è fatto di peggio: -0,9% (-0,3% del Nord Est).

Anche la domanda resta al palo con quel +0,1% che però ci mette al riparo dai segni meno incassati a livello nazionale (-1,8%) e dal Nord Est (-2%). La previsione di aumento del pil a fine anno scende da +0,8% a +0,4%-0,5%.

A trainare la meccanica A tirare il carro sono come sempre il comparto meccanico, elettrico e dei mezzi di trasporto con l'1,8% in più per produzione e il 2,4% in più di fatturato. Ottime poi le performance del settore alimentare cresciuto per produzione dell'1,5% e per fatturato dell'1,8%. Restano indietro i settori del mobile e del legno, della chimica, della moda, delle costruzioni e della ceramica. E, fatto importante, «le imprese più piccole con meno di 50 addetti» precisa il presidente di Confin-

dustria. Sono quelle che da sole non riescono a entrare sui mercati esteri. «Sono loro - aggiunge la Artoni - oggi più che mai ad avere bisogno di noi». Non a caso hanno perso in sei mesi lo 0,8% contro il +0,1% messo a segno dalle medio grandi.

Niente di più ovvio, visto che «buona parte dell'andamento economico - ha precisato Ugo Girardi, segretario generale di

Unioncamere - dipende dalle esportazioni».

«In un anno - rammenta il segretario - abbiamo avuto la variazione percentuale più alta del paese (più 9,2%). Siamo secondi solo alla Lombardia: in regione un'impresa su quattro esporta realizzando il 47% del proprio fatturato oltre confine».

Ma a portare la qualità dei prodotti emiliano romagnoli in

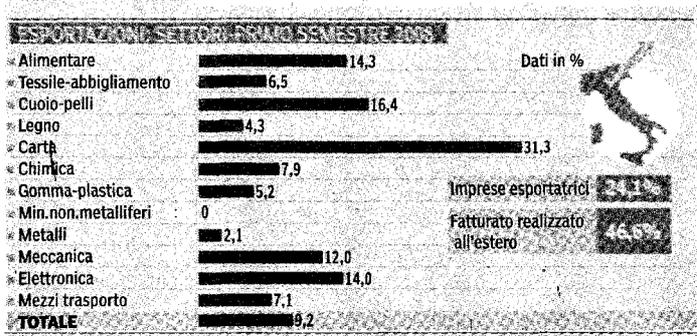
Francia, in Germania, in Russia, in Cina o in India (con l'America siamo, come è ovvio, alla battuta d'arresto, -8%) sono le imprese medio grandi. «Quelle che pur navigando a vista tengono diritto il timone dell'economia» precisa la Artoni.

«Per far uscire le piccole quindi c'è un solo modo - spiega - fare sistema e credere nelle capacità del mercato».



Così in Emilia Romagna

MANIFATTURA SECONDO TRIMESTRE			
2° Trimestre	Fatturato	Produzione	Ordini
Italia	-0,9%	-1,4%	-1,8%
Emilia-Romagna	0,7%	0%	10,1%
50-500 dipendenti	1,4%	10,1%	10,2%
10-49 dipendenti	0,5%	10,1%	10,4%
1-9 dipendenti	-0,7%	-0,8%	-1,0%
Altre industrie manif.	-0,8%	-2,0%	-1,6%
Mec. elet., mez. di trasp.	2,4%	1,8%	2,1%
Industrie legno e mobile	-0,9%	-0,6%	-2,2%
Tes., abbi., cuoio, calza.	-4,7%	-5,1%	-5,9%
Ind. alimentari e bevande	1,8%	1,5%	1,2%
Trat. metalli e min. metal.	1,4%	10,3%	10,8%



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine congiunturale sull'industria. Age d'Arco



Confindustria

La presidente di Confindustria Emilia Romagna ha presentato ieri con Unioncamere e Carisbo i trend del manifatturiero 2008

L'Emilia cresce poco, ma più dell'Italia

LA SITUAZIONE è critica, ma non è una catastrofe: l'Emilia Romagna nei primi sei mesi del 2008 è cresciuta poco, ma sicuramente più della media nazionale. Unioncamere e Confindustria regionali hanno illustrato ieri, insieme al presidente Carisbo Filippo Cavazzuti, i dati sull'andamento congiunturale delle imprese manifatturiere emiliano romagnole. Ed è lo stesso Cavazzuti il primo a dare rassicurazioni sul settore finanziario: «Non mi iscrivo al partito dei catastrofisti — ha detto — la storia ci insegna che anche nel '29 i provvedimenti sono stati presi dopo almeno quattro anni. Ora ci stiamo già muovendo e l'Italia ha una struttura finanziaria e assicurativa molto diversa dagli Stati Uniti». Bando al pessimismo, dunque, anche perché i dati parlano chiaro: «La nostra regio-

ne — ha spiegato Ugo Girardi, segretario Unioncamere — cresce dello 0,3% mentre l'Italia è a crescita zero. Diamo un colpo di forcice alle stime favorevoli, ma del resto la crescita rallenta per tutti». La presidente di Confindustria, Anna Maria Artoni, ha affermato che la regione resiste «perché ha affrontato prima la crisi, investendo molto in innovazione e ricerca, e affacciandosi su nuovi mercati non solo per abbattere costi di produzione, ma per cercare spazi da conquistare». L'export è infatti la salvezza del comparto manifatturiero: con un +9,2% fa balzare l'Emilia Romagna al secondo posto, dopo la Lombardia, tra le regioni che vedono di più sui mercati esteri. «La situazione non è nera, ma solo stazionaria — ha continuato la Artoni — si vede che non ci sono castelli di carta

ma imprese vere, che si rinnovano e puntano al miglioramento». Ed è ottimista sulle casse integrazione, che anche Confindustria conferma in aumento del 35-36%: ammettendo l'esistenza di alcune gravissime situazioni, la numero uno degli industriali ha precisato che l'Emilia Romagna è comunque al di sotto della media nazionale, augurandosi che presto si trovi una soluzione condivisa sulla rinegoziazione dei contratti con le sigle sindacali. «Ci vuole buon senso da parte di tutti: quei dipendenti che vogliono prendersi un caffè — ha concluso, in riferimento alla situazione della Ducati Energia, che vuole togliere la pausa ai lavoratori — facciano pure. L'ambiente di lavoro deve essere piacevole, ma ci vuole senso del dovere»

(s. sc.)

Nuovo report Confindustria Unioncamere Carisbo

Emilia Romagna, produzione invariata

Produzione invariata (+0,0%) e fatturato cresciuto solo dello 0,7% nel secondo trimestre del 2008 in Emilia-Romagna, con una previsione di aumento del pil a fine anno che scende da un già modesto +0,8% a +0,4% o più 0,5%. E' questo in sintesi l'andamento dell'economia regionale nel periodo aprile-giugno 2008 secondo la consueta indagine congiunturale che il segretario generale di Unioncamere Ugo Girardi ha illustrato ieri insieme al presidente regionale di Confindustria Anna Maria Artoni ed al Presidente di Carisbo, Filippo Cavazzuti.



Studio. Peggiorano le aspettative delle imprese regionali ma aumenta l'export e il credito non diminuisce

Economia, si va avanti adagio

Il rapporto congiunturale regionale è stato presentato ieri da Artoni, Cavazzuti e Girardi

Daniele Guido Gessa
ilbologna@bologna.com

▣ Peggiorano le aspettative delle imprese emiliano romagnole. Segnali positivi solo dall'export, che non cala ma an-

zi cresce, e dal credito alle aziende, che non è stato ridotto. Lo hanno detto ieri Anna Maria Artoni, presidente di Confindustria Emilia Romagna, Filippo Cavazzuti, presidente di Carisbo, e Ugo Girardi, segretario regionale di Unioncamere. L'occasione è stata la presentazione del consueto studio congiunturale sull'economia. Così, emerge dall'indagine, nel secondo trimestre del 2008 si è accentuato il rallentamento

dell'economia regionale, che ha iniziato a manifestarsi da inizio anno. «Piatto» è l'aggettivo usato per lo scenario attuale, di «cautela» ha parlato Artoni, che comunque «bisogna evitare il catastrofismo» ha detto Cavazzuti. «Non c'è al momento rischio di credit crunch - ha spiegato il presidente di Carisbo - le banche continuano a dare credito alle imprese». Più nel dettaglio dell'indagine, la produzione è rimasta invariata rispet-



► Anna Maria Artoni

to al secondo trimestre del 2007, a fronte dell'aumento medio dell'1,7 per cento riscontrato nei 12 mesi precedenti. Il fatturato è aumentato dello 0,7 per cento, gli ordini dello 0,1 per cento. Differenze anche per quanto riguarda i diversi settori. Il settore meccanico ha affievolito la propria spinta, ma si conferma il più vivace. Maggiori le difficoltà per il settore del legno e mobile e per il sistema moda, che ha accusato la flessione tendenziale più sostenuta, meno 5,1 per cento. In difficoltà le imprese più piccole, meno strutturate e che non operano all'interno di un contesto di filiera. ■

«Crescita piatta» in regione. Ci aiuta solo l'export

Produzione al palo, aspettative dimezzate. Artoni: «Ma andiamo meglio del Paese». Esportazioni a +9%

Soffrono soprattutto le piccole e il settore tessile. Carisbo: «No a catastrofismi, il credito regge»

Produzione al palo, affanno delle aziende più piccole, impennata del ricorso alla cassa integrazione, aspettative di crescita in caduta libera. Non fossi per l'export, che continua a galoppare, l'economia dell'Emilia-Romagna sarebbe in difficoltà. E invece riesce ancora a tenere, in un contesto nazionale internazionale che non risparmia ormai nessuno. Quest'immagine emerge dai dati diffusi ieri da Confindustria Emilia-Romagna, Unioncamere e Carisbo.

Aumenta, dunque, la frenata che si era già evidenziata nel primo trimestre dell'anno, che nell'analisi congiunturale del secondo si materializza in quello 0,0 per cento davanti alla produzione e del lievissimo aumento (+0,7 per cento) del fatturato. Una «crescita piatta» che tiene comunque a galla l'economia regionale, se paragonata al -1,4 per cento del dato nazionale. Sono soprattutto le aziende medio-grandi a tirare, con un +1,4 per cento nel fatturato, in particolare nei settori meccanico, elettronico e trasporti (+2,4). Mentre ad arrancare sono soprattutto il tessile e la moda (-5,1 nella produzione) e in generale le imprese con meno di 10 dipendenti: fatturato a -0,7 per cento e produzione a -0,8. La forbice dimensionale, dunque, si allarga. «Ci concentreremo sul sostegno alle piccole — ha detto la presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Anna Maria Artoni — Anche se dobbiamo tenere presente come i nostri valori siano migliori di quelli del Paese. Ancora una volta vediamo premiato chi ha investito su innovazione e export».

Sono infatti le vendite fuori dal paese a segnare l'ennesimo risultato positivo, con una crescita del 9,2 (+5 in Italia) che piazza stabilmente l'Emilia-Romagna davanti al Veneto, al secondo posto tra le regioni italiane. E tra i paesi verso cui vengono indirizzati i prodotti regionali, crescono a doppia cifra la Cina (+28 per cento), la Russia (+26) e il Brasile (+21,8). Anche

l'occupazione regge: Unioncamere prevede per la fine del 2008 11 mila nuovi assunti.

Ma i segnali che lasciano intravedere un maggiore tensione per le aziende ci sono. In attesa che si dipani la matassa dell'accordo tra i sindacati e il governo — con la Cgil, fortissima in Regione, ancora lontanissima

ma dal «sì» — è cresciuto di più di un terzo il ricorso alla cassa integrazione, ordinaria e straordinaria (+36/37 per cento). Anche se, come per altri dati, il rapporto tra impiegati e ore di cassa è assai inferiore alla media italiana. Ma sono soprattutto le aspettative degli imprenditori sul futuro a calare: la

quota di coloro che prevede un aumento della produzione o del fatturato si è quasi dimezzata rispetto all'anno scorso (dal 42/44 per cento al 23/24).

«Inutile fare del catastrofismo — ha detto poi il presidente di Carisbo, Filippo Cavazzuti — Difficile vedere in Europa e in Italia la crisi americana: le

strutture finanziarie sono diversissime». E per quanto riguarda il credito locale, segnala la banca di via Farini, «non vi sono segnali di rallentamento o credit crunch»: i prestiti a imprese e famiglie sono cresciuti dell'11,2 per cento.

Simone Sabattini

simone.sabattini@rcs.it

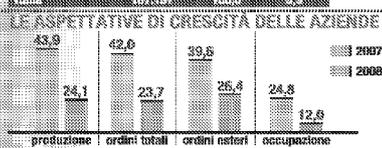
La congiuntura



Fonte: Insi - Confindustria Emilia-Romagna - Carisbo - Unioncamere

DATI POSITIVI		DATI NEGATIVI	
+6,8%	La produzione	+1,4%	Il fatturato nelle aziende tra 150 e 1.600 dipendenti
+4,7%	Il fatturato nel settore moda	+2,4	La crescita nel settore meccanico e logistico
-1,8%	Gli ordini nelle imprese con meno di 10 dipendenti	+11,2%	I prestiti alle imprese
+8,8%	Il ricorso alla cassa integrazione	+1,6%	L'occupazione

IL PRIMATO NELLE ESPORTAZIONI			
Regioni	Export (mil di euro)	% sul tot. nazionale	variazione 2007/2008
Lombardia	53.438	28,5	6,1
Emilia-Romagna	24.819	13,1	8,2
Veneto	23.314	12,5	1,9
Piemonte	19.842	10,6	8,1
Italia	197.817	100	5,9



Confindustria
Anna Maria Artoni



I dati del secondo trimestre dell'economia regionale che tiene **Calma piatta, ma niente catastrofe**

BOLOGNA - Calma piatta per l'economia regionale nel secondo trimestre del 2008. Il rallentamento registrato nei primi tre mesi dell'anno si è acuito: la produzione è di fatto ferma (+0,0%, contro il -1,4% del dato nazionale), mentre il fatturato è aumentato solo dello 0,7%. Tuttavia, secondo il trend consolidato degli ultimi anni, l'Emilia-Romagna ha fatto registrare una tenuta migliore, non solo rispetto al Paese, ma anche nei confronti del resto del Nord-Est. E' quanto emerge dall'analisi congiunturale presentata da Unioncamere assieme a Confindustria e Carisbo. Nonostante sia stata rivista al ribasso, la crescita del Pil a fine anno dovrebbe attestarsi tra lo 0,4 e lo 0,5% (contro lo 0,1% della media nazionale). Performance in larga parte dovuta alle esportazioni, cresciute nel primo semestre del 9,2% (l'Italia si ferma a poco

più del 5%). Si allarga, però, il solco tra le imprese medio-grandi, che esportano di più, nei settori tradizionalmente forti (carta +31,23%, elettronica +14%, meccanica +12%, alimentare +14,3%) e quelle piccole, che risentono maggiormente della difficile fase congiunturale, visto che la loro quota di commercio con l'estero continua a rimanere bassa. Nelle aziende con meno di dieci dipendenti, gli indicatori nel secondo trimestre sono stati tutti negativi: -0,7% il fatturato, -0,8% la produzione, -1% gli ordini. Momenti particolarmente duri per le imprese artigiane (solo il 5,3% esporta), che hanno perso lo 0,6% in fatturato, l'1,3% in produzione e l'1,5% in ordini. La crisi dei consumi penalizza il commercio con vendite in calo dello 0,5% (solo la grande distribuzione mette a segno un +2,4%). In ripresa le costruzioni, che dopo una

flessione del 2% nel primo trimestre, tornano a crescere dell'1,2%. L'occupazione continua in ogni caso ad aumentare: in Emilia-Romagna si prevedono per il 2008 oltre 11 nuove assunzioni (+1,01%), soprattutto di manodopera qualificata. Nello stesso tempo, però, aumentano le ore di cassa integrazione ordinaria e straordinaria: il ricorso alla cigo nel primo semestre dell'anno è cresciuto del 36,3%, mentre la cigs del 37,5%. Numeri che non devono indurre al "catastrofismo", avverte la presidente regionale di Confindustria, Anna Maria Artoni, che fa notare come in regione il livello medio sia ancora sensibilmente sotto la media nazionale: 1,91 ore pro capite di cassa integrazione ordinaria contro la media italiana del 5,75 ore, 2,77 ore di cassa integrazione straordinaria contro le 10,35 del livello nazionale.



IL SETTORE MECCANICO IL PIÙ ATTIVO. IN FLESSIONE IL LEGNO. LA CRISI DEL DOLLARO COLPISCE LE CERAMICHE

Crescita col freno a mano, l'Emilia-Romagna trema

La nostra regione tiene più del resto del Paese ma Artoni di Confindustria avverte: «2008 col segno più grazie all'export»

Si accentua nel secondo trimestre del 2008 il rallentamento dell'economia regionale che ha cominciato a manifestarsi da inizio anno. Lo scenario congiunturale che si va delineando è sostanzialmente piatto.

Solo l'export è cresciuto significativamente e non è un caso che siano state le imprese meno strutturate, e conseguentemente meno orientate al commercio estero, a evidenziare i problemi maggiori. L'Emilia-Romagna ha tuttavia mostrato una migliore tenuta rispetto al Paese, confermando in questo la situazione emersa nei primi tre mesi del 2008.

Sono queste alcune delle indicazioni che emergono dall'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2008 sull'industria manifatturiera dell'Emilia-Romagna, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Carisbo.

La produzione è rimasta invariata rispetto al secondo trimestre del 2007, a fronte dell'aumento medio dell'1,7 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. Nonostante il rallentamento, l'Emilia-Romagna ha evidenziato una situazione migliore rispetto al Paese (-1,4 per cento). Il fatturato è aumentato dello 0,7 per cento, gli ordini dello 0,1 per cento.

I settori presentano dinamiche diverse. Il comparto meccanico ha affievolito la propria spinta, ma si conferma ancora il più vivace. Maggiori le difficoltà per il settore del legno e mobile e per il sistema moda che ha accusato la flessione tendenziale più sostenuta (-5,1 per cento). Tra le classi dimensionali spicca la diminuzione, pari allo 0,8 per cento, delle piccole imprese da 1 a 9 dipendenti. Più in generale, l'attuale fase congiunturale sembra penalizzare le imprese che non operano all'interno di un contesto di filiera.

Determinante il ruolo svolto dall'export: i dati ISTAT indicano che nei primi 6 mesi del 2008 le nostre esportazioni sono aumentate del 9,2 per cento, tanto da collocare la regione ormai stabilmente al secondo posto dietro la Lombardia. Un'impresa manifatturiera ogni quattro esporta, realizzando fuori dai confini nazionali circa il 47 per cento del proprio fatturato complessivo».

La crescita delle esportazioni ha riguardato tutti i settori tranne quello della ceramica, il comparto che maggiormente risente della debolezza del dollaro rispetto all'euro. La commercializzazione delle merci verso gli Stati Uniti sono infatti

diminuite dell'8 per cento. Buoni risultati nei due principali Paesi di riferimento, Germania e Francia, crescita molto sostenuta nei mercati emergenti, Russia, Cina, India, Brasile.

«In controtendenza rispetto al dato nazionale - dichiara Filippo Cavazzuti, Presidente di Carisbo - in Emilia-Romagna non vi sono segnali di rallentamenti nei prestiti

alle imprese e alle famiglie che si confermano in crescita dell'11,2%. Non c'è quindi stretta creditizia e la frenata dell'economia non è legata ad una mancanza di finanziamenti, che invece vedono soprattutto le imprese continuare ad attingervi. Da segnalare la domanda di credito a medio termine da parte delle imprese che è salita del 16,1%, con punte vicine al 20% per quelle medio-grandi».

«Nel secondo semestre 2008 - afferma Anna Maria Artoni, Presidente di Confindustria Emilia-Romagna - peggiorano le aspettative delle imprese, specie di quelle di piccole dimensioni. L'anno si potrà concludere con qualche segnale positivo solo grazie al possibile andamento favorevole dell'export. Il confronto con i risultati dell'anno scorso rende evidenti gli effetti negativi che la difficile congiuntura internazionale, collegata alla grave crisi finanziaria e agli andamenti dei mercati delle materie prime, sta manifestando anche sul sistema produttivo dell'Emilia-Romagna».

Quest'anno solo 24 imprese su 100 prevedono per il secondo semestre un aumento della produzione, mentre nello stesso periodo dell'anno scorso erano ben 44 aziende su 100. Il 53,4% delle imprese si

aspetta livelli stabili di produzione e il 22,5% una riduzione. Più caute le aspettative delle piccole imprese (solo il 21,4% prevede una crescita produttiva), mentre quelle di maggiori dimensioni mostrano previsioni più favorevoli: il 28,9% delle medie e il 26,1% delle grandi prevede un aumento dei livelli produttivi.

Le previsioni sull'export restano moderatamente positive: il 26,4% prevede un aumento degli ordini esteri e il 55,7% una stazionarietà. Anche le aspettative sull'occupazione appaiono favorevoli: 12 imprese su 100 si aspettano un aumento dei livelli occupazionali e 75 una stabilità.

«Occorre concentrarsi - conclude la Presidente Artoni - sull'economia reale. La capacità competitiva dell'Emilia-Romagna è strettamente connessa all'internazionalizzazione, che si conferma la carta vincente per l'economia regionale. Ma per sostenere la competitività delle imprese occorre intervenire con decisione sui fattori, sia nazionali sia regionali, che incidono fortemente sulle dinamiche economiche. Sarà determinante in particolare raggiungere, con uno sforzo di responsabilità da parte di tutti, un'intesa sui nuovi assetti contrattuali, che potrà garantire maggiore produttività e maggiore potere d'acquisto delle famiglie».



Annamaria Artoni

IL 2° SEMINARIO UNIONCAMERE IL 27 NOVEMBRE

“Strategie d’impresa e Finanza innovativa”

“L’innovazione finanziaria per le Pmi” è il titolo del seminario che si è svolto ieri sede di Unioncamere a Bologna. Si inserisce in un programma volto a garantire assistenza e supporto alle Pmi emiliano-romagnole nell’accesso al credito, e nell’utilizzo di nuove forme di finanza a sostegno della crescita. Il secondo seminario “Strategie d’impresa e Finanza innovativa” si terrà il 27 novembre e fornirà strumenti atti a valutare gli effetti sui bilanci e sugli indici degli strumenti di finanza innovativa e a gestire la leva finanziaria controllando rendimento e rischio.



Il report di Confindustria regionale, Carisbo e Unioncamere conferma lo stop

La crescita "zerovirgola"

Artoni: «Ora puntare su Export e Innovazione»

di Marco Lodi

Produzione invariata (+0,0%) e fatturato cresciuto solo dello 0,7% nel secondo trimestre del 2008 in Emilia-Romagna, con una previsione di aumento del pil a fine anno che scende da un già modesto +0,8% a +0,4%-0,5%. Si conferma dunque il rallentamento dell'economia in regione, emerso nel primo trimestre, anche se grazie all'export, che è cresciuto del 9,2% nei primi sei mesi (al secondo posto in Italia dopo la Lombardia), la regione riesce a garantirsi nel complesso una buona tenuta in una situazione di crisi dei mercati mondiali, e performances migliori rispetto all'Italia e ad nord est. E' questo in sintesi l'andamento dell'economia regionale nel periodo aprile-giugno 2008 secondo la consueta indagine congiunturale che il segre-



Anna Maria Artoni

tario generale di Unioncamere Ugo Girardi ha illustrato ieri insieme al presidente regionale di Confindustria Anna Maria Artoni ed al Presidente di Carisbo, Filippo Cavazzuti. A realizzare i risultati migliori sono soprattutto le medie e grandi

aziende (+0,1%) mentre soffrono le piccole (meno 0,8%). Fra i paesi dove si indirizzano le produzioni regionali crescono Cina (+28%), Russia (26,2%) e Brasile (21%) mentre calano dell'8% gli Usa. Dato negativo per l'artigianato manifatturiero

(meno 0,6 il fatturato e meno 1,3% la produzione) mentre il decremento delle vendite nel commercio è dello 0,5% (in crescita solo gli iper con un +2,4%). Si salvano le costruzioni con un aumento del volume d'affari dell'1,2% (in calo del 2% nel primo trimestre) Sul fronte dell'occupazione, la stima di Unioncamere per fine anno è di un aumento di 11 mila nuovi assunti (cresce al 53% l'occupazione qualificata), ma si fa sentire la cassa integrazione, aumentata nei primo semestre, quella ordinaria del 36,3% (andamento più marcato rispetto all'Italia) e del 37,5% quella straordinaria. Si tratta di aumenti di un certo rilievo, ma la presidente Artoni ha voluto far notare che si tratta di un valore pro capite occupato largamente inferiore a quello della media italiana.

